

Controlli antimafia: accordo tra Ltf e sindacati

Per prevenire le infiltrazioni nei lavori del cantiere della Maddalena, dopo l'allarme dei No Tav

di MASSIMILIANO BORGIA

IL MOVIMENTO No Tav la scorsa primavera ha preparato un dossier sulle complesse vicende di fallimenti e rifondazioni con prestanome, sui trascorsi giudiziari di alcuni ex titolari, delle ditte che da 13 mesi stanno lavorando al cantiere della Maddalena. Su questo tema, a giugno, erano state organizzate anche due assemblee. Ma la denuncia, basata su visure camerali, sentenze di tribunale e articoli di giornale, non ha mai avuto una larga eco tra la politica. Sollecitazioni a chiarire la situazione fatta di lavori, aggiudicati o affidati, a favore di ditte dall'operato burrascoso è stata soltanto Federazione della sinistra (con la consigliera regionale Eleonora Artesio) e il Movimento 5 Stelle.



Proprio il movimento di Grillo, martedì scorso, ha tirato fuori il dossier durante l'audizione di Virano presso la commissione antimafia del Comune di Torino, che è pur

Bertola e Appendino - *Le grandi opere italiane, nonostante i proclami, sono sempre state infiltrate dalle mafie: è ingenuo pensare che il Tav possa fare eccezione.*

sempre un Comune che vedrà, prima o poi, cantieri legati alla Torino-Lione.

«Ben venga la dichiarazione di intenti contro future infiltrazioni mafiose nei lavori del Tav, ma bisognerebbe prima capire come determinate aziende siano già ora arrivate a lavorare a Chiomonte e agire di conseguenza - dichiarano i consiglieri comunali

Ma Ltf risponde che tutte le commesse, prima di essere affidate, vengono segnalate al Gruppo interforze che segue il cantiere di Chiomonte, il Gitav. Questo organismo di controllo non ha mai segnalato anomalie che possano essere collegate a una contaminazione mafiosa nei cantieri Tav. I controlli antimafia vengono svolti anche per i lavori di importi sotto soglia (150mila euro). Insomma, certificati antimafia a posto; e per di più, i controlli sono fatti valere anche se la normativa francese (a cui si attiene Ltf) non richiede particolari certificazioni contro le infiltrazioni della criminalità organizzata.

In ogni caso, mafia e 'ndrangheta restano una delle preoccupazioni maggiori per i sindacati che da tempo chiedevano maggiori ga-

ranzie e controlli stringenti simili a quelli adottati per Torino 2006. Per questo, martedì, durante un Comitato per l'ordine e la sicurezza convocato in Prefettura, è stato firmato un protocollo d'intesa (consultabile sul sito della Prefettura) tra Ltf e Fillea Cgil, Filca Cisl, Fenal Uil per la prevenzione di infiltrazioni mafiose nei lavori della Maddalena. Le verifiche antimafia vengono estese attraverso obblighi dell'appaltatore e delle ditte per consentire la tracciabilità dei mezzi, delle persone che accedono al cantiere, sul calcestruzzo, e sulla filiera delle forniture e dei pagamenti. Il protocollo prevede anche misure di contrasto al lavoro nero e agli infortuni sul lavoro attraverso un apposito tavolo presso la Prefettura con la partecipazione della Direzione provinciale lavoro

e dei sindacati.

Ma il Comitato per l'ordine e la sicurezza ha affrontato, come prevedibile, anche la questione del dissenso verso l'opera. Presenti il sottosegretario agli interni Carlo De Stefano e il vicecapo della polizia Nicola Izzo, c'è stata la conferma dell'analisi che la bandiera No Tav raggruppa ormai un'intera galassia di opposizione sociale e politica in maggioranza fuori dai partiti e dai sindacati. La "questione Tav" verrà così affrontata dal governo anche nell'ottica della più ampia prevenzione verso disordini sociali che sono attesi in crescita con l'acuirsi degli effetti della crisi. Per questo, a Torino sono stati promessi 200 agenti in più, per rinforzare i reparti antisommosa e gli apparati investigativi da utilizzare non solo in valle di Susa.